

ALCUNE TESTIMONIANZE DEL SOPRANO RITA PAPA,
DOCENTE PRESSO IL CONSERVATORIO DI SAN PIETRO A
MAJELLA DI NAPOLI.

LA “PUZZA” DEL PECCATO

Nel luglio del 1966 mi rivolsi a Fra' Daniele pregandolo di far visita ad una mia carissima amica, ventunenne, affetta da male inguaribile, per confortarla con la Sua parola e la Sua presenza.

Disponibilissimo, come sempre, Fra' Daniele accolse il mio invito e insieme ci recammo a casa della giovane. Giunti, però, sulla soglia della porta vidi il Frate retrocedere in maniera spaventosa, quasi come se un'onda, una forza, invisibile ma possente, lo spingesse indietro. Fui molto spaventata da tutto ciò e temetti per l'incontro cui tanto tenevo. Superata la fase di smarrimento, osai dirgli: “ E. Vi attende. Perché vi rifiutate di entrare in casa sua ? ”. Dopo pochi istanti Fra' Daniele era al capezzale dell'inferma a inondarla della parola di Dio. E. uscì da quel colloquio commossa, sollevata e rinvigorita nella fede: i suoi begli occhi risplendevano di una nuova luce.

Solo dopo tempo seppi che in casa della mia amica una parente viveva del tutto lontana dalla volontà di Nostro Signore. Fra' Daniele aveva preso coscienza in quella maniera di una diversa e ancor più triste situazione, che offendeva Dio.

Durante una delle mie consuete visite a Fra' Daniele presso il Convento di Cerignola, fui testimone di un altro episodio che di certo non mi sorprese, conscia ormai dei vari carismi che lo Spirito Santo gli aveva elargito. Eravamo a colloquio allorquando, ancor prima che ricevesse una telefonata, Egli asserì in maniera categorica e senza mezzi termini: “ Sento *na puzza* fortissima”. Subito dopo il telefono squillò. Egli rispose con un netto e fermo rifiuto alle innumerevoli domande e richieste che gli poneva una interlocutrice. Concluse con questa parole: “La situazione è contro la volontà di Dio”.

Fra' Daniele presagiva il peccato, percependone la "puzza", che per Lui era a volte talmente insopportabile da scuoterLo anche fisicamente, oltre che interiormente.

“ PADRE PIO LO COMMEMORERAI IN BRASILE “

Fra' Daniele mi è stato sempre vicino anche nel corso della mia carriera di cantante lirica. Nel 1969, ad un anno dalla morte di Padre Pio, di cui ero stata figlia spirituale, ebbi la grande gioia e l'onore di essere chiamata a partecipare alla manifestazione commemorativa nella Chiesa di San Giovanni Rotondo. Purtroppo nello stesso giorno dovevo trovarmi in Brasile per impegni artistici ai quali non potevo venire meno. Si può ben immaginare la mia amarezza ed il mio profondo rammarico nel dovere rinunciare ad una simile occasione. Espressi al caro Fra' Daniele il mio stato d'animo. Egli non si scompose e mi disse: "Tanto tu lo commemorerai lo stesso in Brasile." Io, per la verità, pensai che con quelle parole volesse solo rasserenarmi. Qualche giorno dopo, nel preparare le valigie per la partenza, quella frase mi ritornò in mente. Quanto mi aveva detto era una cosa assolutamente irrealizzabile, ma, io, per pura ubbidienza, volli, comunque, portare con me alcune partiture di brani sacri. E feci bene. Potei effettivamente dedicare il mio canto alla memoria dell'amatissimo Padre Pio, il 23 settembre, nella Chiesa dell'Immacolata dei Padri Cappuccini a San Paolo del Brasile. La mia commozione fu grande allorquando i devoti presenti vollero conoscermi per raccomandarsi alla mie preghiere sulla tomba del Padre. Tennero a dirmi che Padre Pio non era solo il protettore degli Italiani ma anche dei Brasiliani. Alcuni mi consegnarono testimonianze e documentazioni di grazie ricevute, pregandomi di portarle ai Padri di San Giovanni.

“ CANTA IN “FRANSE’ “ E VINCERAI “

C'è un altro episodio, collegato alla mia vita artistica, che mi è a cuore rievocare. Era il 1971 e ricordo che, in occasione di una delle Sue tante attese visite alla mia famiglia, Fra' Daniele assistette ad un animato dialogo tra me e mia madre a proposito di una mia eventuale partecipazione al Concorso Internazionale di Canto “U. Giordano”, bandito quell'anno dal Rotary Club. Era un evento eccezionale e la commissione era composta da illustri maestri. Poteva rappresentare per me un ottimo trampolino di lancio. Avrei potuto essere anche protagonista di un'opera giordaniana nella stagione dell'anno successivo. La mia cara mamma insisteva affinché io partecipassi. Io, invece, mi opponevo ostinatamente. Il vecchio detto, *Nemo propheta in patria*, mi ritornava ossessivamente alla mente. Insomma, temevo di sfigurare nella mia terra nativa, anche perché ero certissima che qualche membro della giuria avrebbe dimostrato ostilità nei miei confronti. Fra' Daniele ascoltò, direi quasi divertito, la lunga diatriba. Alla fine intervenne, ci interruppe e mi chiese di mostrargli le arie che avrei dovuto interpretare. Ne prese una con testo francese e mi disse: “ Soffrirai molto, ma, se canti in “fransè”, vincerai “. Gli ostacoli e le avversità furono veramente tanti, ma fu proprio quel brano di Debussy che convinse la commissione ad assegnarmi all'unanimità il primo premio. Partecipai ad un concerto commemorativo in onore di Umberto Giordano e fui, poi, protagonista di Mese Mariano.

LA PREDIZIONE DI UN LIETO EVENTO

Nel dicembre del 1971 Fra' Daniele mi telefonò . Esordì con i soliti, affettuosi convenevoli per me e mio marito, ma, subito dopo, aggiunse gioioso: “Auguri alla famiglia nascente”. Godendo della Sua cara amicizia, mi permisi chiedere chiarimenti in proposito. Egli con serafico candore e con dolcezza infinita mi riferì che nella Grotta di Betlemme aveva pregato per tutti i suoi “fretelluzzi” e che ci aveva visti in tre. Seppi, così, di essere in attesa di un figlio. Non ero minimante a conoscenza del mio stato di gravidanza.

Dopo circa sette mesi nasceva Andrea, Pio, Daniele.

Napoli 30/01/2002

RITA PAPA